

*particolare valore, senza una pensione qualsiasi perché il Comune di Roma gli rinnovava ogni quadriennio il contratto. Ha respinto con garbo ogni dono che gli amici erano pronti a dargli. Ma gli amici non seppero e non poterono fare di più che strappare al Governo Italiano la misera pensione Bacchelli.*

*È morto povero, e per di più con la minaccia dello sfratto sul collo. Non ha lasciato niente di sé, se non i suoi saggi e i suoi libri — i saggi e il libro intrepido della sua vita — che sono fondamentali per chi voglia conoscere l'evoluzione dell'arte Italiana in questo secolo e il significato occulto della vita cristiana.*

*Proprio per questo mi sentii obbligato nel pronunciare il discorso delle sue esequie, affermando che lui « il fratello laico », convinto e sereno della sua povertà, mi aveva insegnato a fare il prete senza smanie di carriere.*

*Ma mi basta la dedica del suo ultimo volume pubblicato: « Scritti d'arte e di letteratura », con la dedica: « A Ennio Francia, mio fratello "santo", con affetto e ammirazione, il suo fratello « laico ».*

Ennio Francia

## GIULIANO BRIGANTI

*Scrivere « in memoria » di un amico carissimo quale per tanti anni è stato Giuliano è particolarmente doloroso, anche a causa di quella sua scomparsa così improvvisa, così inaspettata. C'eravamo visti il giorno avanti nella sua abitazione quasi una biblioteca, anzi la più bella biblioteca storico-artistica che un privato avesse a Roma in quell'isolato di via della Mercede ch'era stato ristrutturato nel 1640 nientemeno che per iniziativa e a spese del Cavalier Bernini che per quasi quarant'anni si era riservato l'attiguo settore del medesimo edificio. Come già altre volte, anche in quell'ultimo incontro Giuliano mi ripeteva scherzando che spesso c'è un punto in cui i « geni » si incontrano, anche se a distanza di tempo; ed io gli rispondevo che lì, evidentemente, doveva aleggiare un misterioso « genius loci ». Quando poi la sera tornai a casa, il nostro dialogo continuò, come al solito scherzando, anche sui fogli del fax; uno dei quali, allorché l'indomani mattina ebbi la notizia della sua subitanea morte, ora me lo ritrovavo lì, accanto al telefono sulla scrivania, con una certa sua vivace raccomandazione, lontanissima eco della sua voce.*

*In molti hanno ricordato, tutti con affetto e stima, i tanti suoi libri, l'insegnamento universitario, le mostre numerose da lui allestite, il temperamento cordiale, la sua disponibilità, il suo saper essere vero amico.*

*Al riguardo, in occasione del premio « Daria Borghese » dello scorso anno consegnato nel Castello di Artena a Federico Zeni, tutti ricordiamo con quanto affetto e direi esaltazione Giuliano presentò al pubblico e parlò dell'amico.*

*Benché molto sia stato scritto in Sua memoria, tuttavia qualcosa è sfuggito: Giuliano è stato anche un valido difensore di Roma. Soprattutto negli anni '80, allorché imperversò in taluni ambienti della Capitale quella impetuosa ventata di vera e propria anti-Roma che, sotto le false spoglie di riesumazione archeologica, stava rischiando di sovvertire l'identità stessa della città, Giuliano, forte della sua cultura storica e artistica ed insieme del suo buon senso e della ironia, con una serie di articoli sul quotidiano romano cui collaborava, si trovò con noi in prima linea per sventare gli assalti. Anche per questo il « Gruppo dei Romanisti » nel 1986 gli conferì il Premio Daria Borghese e nel 1987 lo chiamò a far parte del Gruppo.*

Cesare D'Onofrio

## EUGENIO DRAGUTESCU

*La notizia improvvisa della morte di Eugen Dragutescu l'ho appresa mercoledì 31 marzo scorso, leggendo nelle prime ore del mattino i quotidiani « La Repubblica » e « Il Messaggero ». Le cronache di Roma dei due giornali riportavano che il giorno precedente il pittore e ritrattista insigne si era spento nell'ospedale San Giacomo. Seguiva la biografia dell'artista scomparso, efficace sintesi del percorso umano e professionale di un figlio della Romania, che ha onorato il suo Paese natio e Roma, in cui giunse nel gennaio del 1940.*

*Nato in Iasi nel 1914, Eugen terminati i corsi all'Accademia d'Arte di Bucarest, approdò nella Città Eterna, avendo vinto nel 1939 il « Prix de Rome ». Fu lui stesso a rievocare nella « Strenna dei Romanisti », volume XLII del 1981, in un commosso articolo intitolato « Le prime giornate italiane di un romeno divenuto romano » la gioia e le emozioni che avvinsero il suo animo di fronte allo spettacolo dell'incommensurabile bellezza dell'Urbe ammirata dalla terrazza del Pincio. Nel mese di maggio del 1940 esponeva i suoi primi disegni romani nella mostra all'Accademia di Romania a Valle Giulia, inaugurata dal Re Vittorio Emanuele III. La critica fu molto favorevole: Carlo Tridenti, Pietro Scarpa, Valerio Mariani, Fortunato Bellonzi segnarono la felicità del segno nitido, lieve, delicato di un interprete che penetra la realtà, con una visione poetica di alta ispirazione.*